

LA LEGA DEI COLORI

Nel nome dell'Arte unità tra Nord e Sud

Diventa simbolo il fatto che nei giorni secessionistici del Po il maestro Treccani dalla sua Milano sia sceso in Puglia per solidarizzare, in una occasione d'arte, contro le divisioni esponendo a Grottaglie in una mostra a due con il pittore Fuad del Kurdistan

di GIUSEPPE SELVAGGI

La polemica è facile. La facciamo come promemoria. A riguardo dell'arte le proposte e le attuazioni che in questo dopoguerra hanno alimentato il fervore inventivo dell'arte sono venute da una circolazione culturale unitaria tra il Mezzogiorno e il Settentrione. A fare i conti, risulta che è stato l'apporto migratorio anche culturale dal Sud a rendere i centri intellettuali settentrionali polmoni respiratori vitali, oltre il rituale accademico. Nel dire "in questo dopoguerra", lasciandoci alle spalle il primo mezzo Secolo del Novecento per cui il discorso resta anche valido, si ricorda che la fuga delle forze culturali meridionali e centrali al Nord è coincisa con una dura emigrazione forzata. Una fuga che ha impoverito le regioni meridionali. Le ragioni di questa migrazione forzata sono state politiche, nel nome del Triangolo industriale bisogno di braccia. Per di più sono emigrati i più coraggiosi, i più forti.

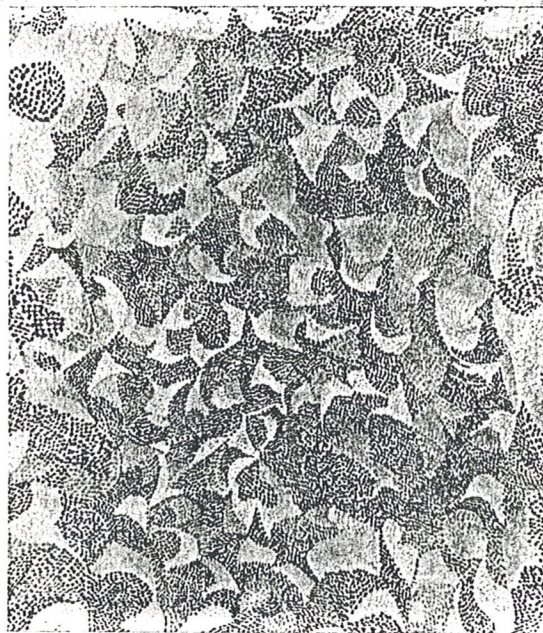
Sull'emigrazione d'arte al Nord, e su questa vitale circolarità delle energie, è superfluo fare nomi e date. Per restare nell'arte, il mercato

più intelligente, e più moderno, comprende, nell'area milanese, forze propulsive partite da energie meridionali. Fuori luogo, in questa nota, dire questa o quella galleria, precisando che non si tratta di stabilire chi ha dato di più o di meno. Conta la constatazione che la società o, come si dice, il mondo artistico più valido del Nord parla anche napoletano o siciliano: ma con proiezioni internazionali. Un nome, quale esempio bisogna pur farlo: la Galleria Cannaviello, partita dalla Campania, con respiro di rinnovamento e di ricerca valido a New York o a Tokio, dovunque ci sia metropolismo culturale. (Chi scrive fa questo nome, per tutti, per il fatto di non conoscere nemmeno di voce il famoso gallerista).

Sarà il caso, però risulta come un senso di attualità, proiettata al passato ed al futuro, questa occasione di una nuova mostra di Ernesto Treccani (Milano 1920, restato sempre milanese) nel Mezzogiorno diventato per lui una parallela terra nativa. Almeno per l'ispirazione delle sue opere: dalle terre e dal sangue di Melissa ai gialloblù delle sue donne dipinte in solare mediterraneità. La sua frantumazione delle li-

nee, marchio del Treccani del post-rigorismo-figurativo, è un risultato di rifrangenze solari. Le stesse che hanno agito nel futurismo di Umberto Boccioni, tramite il ricordo nativo e giovanile. Altro discorso.

Treccani è tornato, di persona si intende, nel Sud dalla sua Milano in questi giorni. E' in mostra a Grottaglie, (via Caravaggio 18) nello studio-galleria di Nicola Fasano. Gran ceramista d'arte, a livelli da museo. Il catalogo, curato da Enzo Longo, (si può chiedere a Franco Fasano, continuatore del padre mitico) illustra in tavole «Le forme» di Grottaglie dipinte da Treccani e Fuad». Dipinte su vasellame, su piatti. Con innovazioni della tradizione. Fuad (Arbil nel Kurdistan, 1951) ha una quasi orfica, tale è la forza di mistero amoroso delle sue figure, rappresentazione del volto umano. Più mistero e grazia nelle forme panciute di orciuoli, "trufuli" detto sul posto, e vasi. La mostra sarebbe da analizzare nei dettagli, per la continuità nei secoli ad oggi della figurazione sulla terracotta. E' da vedere, specie per il collezionismo del genere. I due artisti si sono incontrati anche nella reciproca



ERNESTO TRECCANI: «Minzana». Ceramica dipinta presso la Bottega d'arte Nicola Fasano di Grottaglie, dove esiste una vera civiltà della ceramica.

collaborazione. Anche nella diversità generazionale. Anche nella diversità del parallelo nativo, da cui la portata

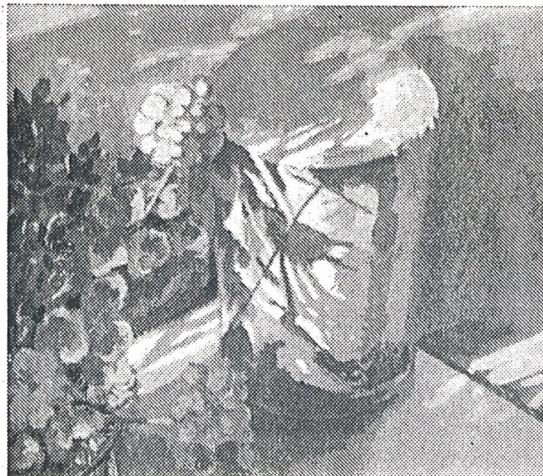
di simbolo in queste giornate disunitarie, mentre il mondo terrestre chiede una civiltà ecumenica senza frontiere.

I Premi Kiwanis Villa San Giovanni a maestri e giovani pittori con targhe al regista Fulvio Lucisano per il cinema e a Fabio Gangemi per l'Editoria d'arte

VILLA SAN GIOVANNI. Domenica d'arte, l'altra sera, nel festoso Grand Hotel de la Ville, sullo Stretto, di fronte a Messina. Sulla riva calabrese si rinnovano i Premi Villa San Giovanni ripresi dal Kiwanis Club. Di questi Premi, cui sono dedicati libri, occorrerà fare la storia, tanto legati sono ad una meridionalità tesa ad una circolazione culturale intesa a rendere il Sud come il Nord ed il Nord come il Sud, per una italianità nuova, unita verso le inevitabili unità supernazionali. Il Premio Villa, nella prima serie, dal 1955 al 1980, sorse proclamando la fusione di cultura tra gli estremi territoriali italiani. Far capire a Milano la centralità, anche, del Sud. Padrino del progetto Corrado Alvaro. Di questa situazione, nel contesto della necessità federalistica italiana, si dovrà parlarne riscrivendo la mappa culturale italiana. I Premi Villa sono protagonisti nella cultura postbellica. Riscoprono con un progetto di cosmopolitismo di struttura mediterranea, nel senso interetnico: dal nero d'Africa al bianco del Nord. Tutti uno.

Per oggi, su tale denso panorama di proiezioni al futuro, ecco i nomi dei premiati pittori

Dallo Stretto cultura cosmopolita



LEONARDO GERULEWICZ: «Cielo di primavera». Cm. 50 x 60 c. Acrilico su cartone telato. Nella mostra del Premio Kiwanis Villa San Giovanni. Segnalato quale artista straniero. (Caracas)

Massimo DE LEO, Antonino FONTANA, Massimo MONORCHIO. Premio per una vita d'arte: Emanuele FLORIDIA, Vincenzo NUCCI. Premio

della Giuria: Tito SOLENDO. Sono Nomi di maestri, presenza vive nella pittura contemporanea. La giuria aveva da scegliere tra una schiera tutta

valida, con artisti ognuno con un proprio sigillo nella ricerca. Il Premio è organizzato dagli associati del Kiwanis, Club di Villa. Una medaglia del Kiwanis segnala altri artisti, in una festa d'arte ispirata ad una sportiva fraternità nella gara dei valori, difficile da stabilire. I "medagliati" sono Rita ALLERUZZO, Pietra BARRASSO, Giuseppe BONACCORSO, Pierfilippo BUCCA (l'unico espositore della ricerca nel rapporto pittura-fotografia), Rocco CARICATO, Giampiero ELIA, Tonina GAROFALO, Leonardo GERULEWICZ (un maestro, da Caracas), Gianfranco TASCINI.

Ricordato con una piccola antologia di alta qualità Emilio NOTTE, un maestro rimasto nella storia dell'arte, gli ex Premio V.S.G. Nella cerimonia, centralizzante restando nelle arti visive, è stato l'omaggio a Fulvio LUCISANO, tornato apposta nella nativa Villa, premiato per la sua vita dedicata al cinema nella sua totalità, da regista (pioniere nel moderno documentarismo), orga-

nizzatore, un maestro del nostro cinema. Istituita una sezione per l'Editoria d'arte. Prima assegnazione ad una Casa Editrice partita nel 1962 dallo Stretto, la mitica Libreria di Giuseppe Gangemi, incontro di architetti e di storici. La Gangesi, che oggi si avvale anche della giovane energia di Fabio, tramite la sede romana ha raggiunto dimensioni internazionali per qualità e specializzazione. Fabio, ricorda la Targa, dedica all'Editoria d'arte "attenzione progettuale per la conoscenza tramite il Libro degli artisti contemporanei secondo le tecniche della civiltà visiva". Vanno nominati, per oggi e il futuro del Premio, insieme al Sindaco Antonio Calabrò, e al Presidente del solidaristico Kiwanis, Antonino Scappatura, gli "entusiasti" del comitato: il collega Giuseppe Caminiti, Giuseppe Arico, Alessia Giuffrè, Giuseppe Nostro, Elio Ruoti, Irene Torchia. In giuria: Lucio Barbera, Sa. Alleruzzo (fervido animatore, e forte artista), Costanza Arena, Giorgio Frasca Polara, Domenico Nunnari, Luigi Tallarico. E chi scrive, con il pittore Alleruzzo superstita del vecchio Premio Villa. (Giu.Sel.)